

**CINEMA** Al "Metropolitan" è stata presentata in anteprima la pellicola "Un bacio" diretta dal regista partenopeo

# L'adolescenza raccontata da Cotroneo

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Da oggi è nelle sale cinematografiche "Un bacio" diretto da Ivan Cotroneo (nella foto con gli attori) che ne ha curato anche il soggetto e la sceneggiatura insieme a Monica Rametta. I protagonisti sono Rimau Grillo Ritzberger (Lorenzo), Leonardo Pazzagli (Antonio), al loro debutto nel cinema, e Valentina Romani (Blu). Il film è stato proiettato ieri in anteprima per la stampa al "Metropolitan". In sala una folta rappresentanza degli studenti dei licei Cacciopoli e Vittorio Emanuele.

**IL MONDO VISTO DA TRE ADOLESCENTI.** "Un bacio" è tratto da un racconto omonimo che il regista ha scritto e che è stato pubblicato in Italia da Bompiani nel 2010. Ma mentre nel libro i protagonisti erano due ragazzi e un'insegnante, qui i protagonisti sono tre adolescenti, e il loro mondo. È un film sull'adolescenza, ma anche sul bullismo e l'omofobia. Lorenzo, Blu e Antonio hanno molte cose in comune: hanno sedici anni, frequentano la stessa classe nello stesso liceo in una piccola città del nord est, hanno ciascuno una famiglia che li ama. E tutti e tre, anche se per motivi differenti, finiscono col venire isolati dagli altri coetanei. Lorenzo è gay, Blu è considerata una ragazza che si concede facilmente a tutti e Antonio è visto come un ragazzo poco sveglio. La loro nuova amicizia li aiuta a resistere, fino a quando le meccaniche dell'attrazione e la paura del giudizio altrui non li colgono impreparati.



**COTRONEO: «HO SENTITO LA NECESSITÀ DI AFFRONTARE QUESTI TEMI».** Al termine della proiezione Ivan Cotroneo, Monica Rametta, Rimau Grillo Ritzberger e Leonardo Pazzagli hanno incontrato i giornalisti e dialogato con gli studenti presenti in sala. È intervenuto anche Guido Lombardo, produttore associato per la "Titanus". «Non ho paura di dire che tengo moltissimo a questo film, per le tematiche che affronta, e per come le affronta - ha dichiarato il regista - per l'importanza, anche personale, che ha per me raccontare questo tema, le meccaniche del bullismo, il rischio dell'infelicità, il pericolo per i ragazzi, in questo preciso momento storico. Da sceneggiatore di film di altri registi, e da scrittore per me stesso, ho sentito più volte la necessità di affrontare il tema dell'inclusione, della ricchezza che sempre ci portano le differenze. E poter parlare oggi di bullismo e adolescenza, di omofobia e isolamento, con una storia e dei personaggi che raccontano la loro voglia di vivere e di resistere, era per me diventato una questione di necessità. Mi piacerebbe che quello che ne è venuto fuori fosse un film

popolare nel senso più bello del termine, un film che parla ai giovani e a quella parte di adolescenza che tutti noi adulti ci portiamo dentro. Un film sulla bellezza e sul terrore che ci fa la vita. Un film per il quale non si ha paura di ridere e di piangere».

**PAZZAGLI: «NAPOLI CITTÀ FORTE E ILLUMINATA».** Pazzagli ha sottolineato che Napoli si conferma una piazza forte e illuminata. «Il film - ha aggiunto - lancia un messaggio forte e invita tutti a riflettere su che cosa è l'adolescenza "vissuta" e sulle sue problematiche». Rimau Grillo Ritzberger ha dichiarato che Lorenzo, il personaggio che interpreta, gli ha insegnato molte cose. «Rappresenta - ha concluso - quello che tutti noi alla nostra età vogliamo». È un bel film per regia, soggetto e sceneggiatura. Bravi gli attori.

**FINO AL 10 APRILE CON LA REGIA DI VALTER LUPO**  
**"Buena onda", sul palco del Diana la terribile coppia Papaleo-Esposito**

**NAPOLI.** Rocco Papaleo e Giovanni Esposito (insieme nella foto) al teatro Diana sono i protagonisti di "Buena onda" di Valter Lupo, Valerio Vestoso, Rocco Papaleo e Giovanni Esposito. In scena anche Francesco Accardo (chitarra), Jerry Accardo (percussioni), Guerino Rondolone (contrabbasso) e Arturo Valiante (pianoforte). La regia è di Valter Lupo. Continua il viaggio di Rocco Papaleo ed i suoi fidati compagni di viaggi attraverso il teatro canzone. Si parte per un'avventura ai confini del mondo. Il viaggio e la scoperta saranno parte integrante della poetica di Papaleo, ma questa volta sarà un



viaggio più esotico. Come nel caso di "Una piccola impresa meridionale", lo spettacolo seguirà l'uscita del nuovo film di Rocco Papaleo nelle sale italiane. Rocco Papaleo conferma la volontà di creare un teatro "a portata di mano", con il solo desiderio, a ben vedere, di stringerne altre. Lo spettacolo sarà in scena fino al 10 aprile.

**DIETRO GERMANIA-ITALIA E IL FILM SU CANALE 5**  
**"Made in Sud", lo share è ok**

**NAPOLI.** La puntata di "Made in Sud", andata in onda martedì sera su Raidue, ha registrato un indice di ascolto di 2.144.000 telespettatori, pari ad uno share del 10.03%, dietro a Germania-Italia su Raiuno e il film "Non è stato mio figlio" su Canale 5. Il programma, prodotto da

"Tunnel" e condotto da Gigi e Ross con Elisabetta Gregoraci e Fatima Trotta, ha proposto il tradizionale cast, impreziosito dalla presenza, in qualità di ospiti, degli Zero Assoluto (nella foto di Marco Sommella con le conduttrici) che si sono esibiti con il brano "Di me e di te",



portato sul palco del teatro Ariston di Sanremo in occasione dell'ultimo festival.

## Morandi, di padre in figlio, anche recitando

**C**on la vitalità del padre Gianni e la versatilità scenica della mamma Laura Efrikian, Marco Morandi (nella foto), cantante, compositore e attore, continua il suo percorso musical-cantoro-attoriale, che dopo il gran successo di "Gianburrasca", l'ha portato a "Non c'è due senza... te", che condivide con Claudia Campagnola, Carlotta Proietti e Matteo Vacca. Comunicativo ma riflessivo, in bilico tra l'essere e il divenire, Marco Morandi afferma la sua individualità con il grande amore avuto fin da bambino per la musica e con acume fa il bilancio di conquiste e perdite che hanno segnato il suo lavoro di musicista e attore.

**Togliamoci subito il pensiero, perché figlio di Gianni Morandi e di Laura Efrikian, la domanda devo necessariamente farla: essere figlio di... è stato un peso o un privilegio?**

«Credo tutte e due le cose, una medaglia per tutto quanto ho avuto: da una parte le conoscenze e l'attenzione, e dall'altra il pregiudizio perché essere figlio di... costringe a continui giudizi e confronti. Ormai alle soglie dei quaranta anni che cos'altro potevo fare? Ci ho fatto uno spettacolo

"Nel nome del padre storia di un figlio di", con parole e musica, tanti video e aneddoti alternati a canzoni mie ma anche di De Gregori, mio padre, eccetera... In pratica è stato un vero e proprio viaggio musicale all'interno della mia vita».

**In una famiglia seguita dall'attenzione dei media e del mondo dello spettacolo e musicale che bambino era?**

«Ero un bambino abbastanza tranquillo, al centro di una grande curiosità, anche un po' timido, introverso, guardingo ma socievole, poco studioso e poco sportivo».

**Quando, come e perché la musica entrò nella sua vita o addirittura nelle sue scelte?**

«A cinque anni mi hanno messo in mano un violino, anche perché il mio nonno materno Angelo Efrikian era un musicista noto. Ho studiato con la Signora Cotogni ma ad un certo punto ho mollato lo strumento diabolico perché ha la necessità di dedicare allo studio anima e corpo e ho deciso di fare altro, anche perché senza il cosiddetto fuoco sacro è difficile portarlo avanti... A quindici anni, attratto dalla musica leggera, ho scoperto il rock e con

questo i Pink Floyd che ho amato pazzamente ma poi ho ripreso anche a suonare il violino».

**Ha avuto maestri che ama ricordare o che hanno influito in modo determinante sulla sua formazione?**

«Non posso citare una persona sola ma voglio dire... mio padre, che mi ha insegnato tanto e anche Lucio Dalla».

**Se ha fatto la gavetta, ha avuto un significato?**

«Che cosa si potrebbe mai fare senza gavetta? È fondamentale e insegna tutto quanto è necessario del lavoro che si è scelto».

**In seguito con la musica che è successo?**

«Che musicalmente ho debuttato con la mia band, formata da compagni di classe e nata quindi sui banchi di scuola e con loro, dopo prove in garage e dove si poteva, ho debuttato portando concertini in giro ovunque al punto che nel 1997 siamo arrivati al Festival di Sanremo».

**Che esperienza è stato il Festival di Sanremo?**

«Quella volta lì... una vera e propria gita scolastica, condivisa con i compagni di classe ma quando sono andato da solista nel 2002 ho sentito una pressione tale e mi

sono divertito di meno».

**E il teatro di prosa come e quando è arrivato nella sua carriera?**

«Sono approdato al teatro con "Gianburrasca", una bella produzione con la regia di Bruno Fornasari. Da allora non ho più lasciato il teatro, anche in seguito alla collaborazione con Claudia Campagnola tant'è che proprio Fornasari ha scritto per noi e gli altri due "Non c'è due senza... te", la commedia che ha appena concluso le sue repliche al teatro Augusteo».

**Che cosa è il teatro per lei?**

«Una forma di espressione e una possibilità di rapporto con il pubblico molto forte. Con mio padre ho avuto anche l'esperienza, sia degli stadi che delle grandi platee, ma in teatro la comunicazione è più emotiva. Quando sono in palcoscenico mi libero anche di quella lontana timidezza».

**Ambizioso?**

«Non molto. Mi basta fare le cose fatte bene. Anzi di solito mi nascondo e mi mimetizzo perché la



figura di mio padre schiaccia tutto».

**Ha mai vissuto una paura legata al suo mondo professionale?**

«Proprio al teatro Augusteo che, per la sua grandezza, mi ha fatto mancare il fiato. E già so che mi succederà lo stesso per il debutto al teatro Sistina a Roma».

**Ha qualche rimorso o nostalgia?**

«Non mi pare di avere rimorsi. Il percorso me lo sono scelto io e sono anche contento della strada che ho fatto. Nessuna nostalgia, mi sento abbastanza giovane per averne».

**Un ricordo speciale ce l'ha?**

«Ne ho due: il debutto di "Gianburrasca" e il primo concerto che feci nel cortile di una chiesa».

**Se dovesse raccontarsi che aggettivi userebbe?**

«Credo di essere un po' malinconico ma gentile e ottimista a breve termine, anche molto contemplativo e credo che il dubbio sia fondamentale».

**Un sogno ce l'ha?**

«Nella mia testa c'è il presente perché un po' di sogni li ho già realizzati. So che il prossimo spettacolo che farò sarà sempre il più bello! Al momento voglio godermi quello che sto facendo».

**PERSONE**

di **Giuliana Gargiulo**